



I NUMERI DEL CENTRO VENETO PROGETTI DONNA PER IL 2020

Il **2020** è stato un anno fuori dal comune a causa della pandemia da Covid-19 e delle limitazioni imposte dai diversi Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri atti a limitare il contagio.

Il **Centro Veneto Progetti Donna – Auser**, dopo aver vissuto un aumento esponenziale delle richieste di aiuto negli ultimi 14 anni, con il numero più alto in assoluto nel 2019 (1.082 donne), ha assistito ad un'inversione di tendenza. Da gennaio a dicembre 2020 ci sono state infatti **907 richieste** di donne che subivano almeno una forma di violenza. Ciò significa che c'è stata una **riduzione del 16%** delle nuove richieste rispetto all'anno precedente (Grafico 1). Il calo delle richieste durante il 2020 è certamente dovuto agli effetti del *lockdown* causato dalla pandemia da Covid-19, che ha impattato sulle vite delle donne e condizionato anche l'accesso ai servizi a loro dedicati e agli sportelli dei Centri antiviolenza, nonostante il servizio sia sempre rimasto attivo in quanto essenziale per la vita e il benessere delle donne.

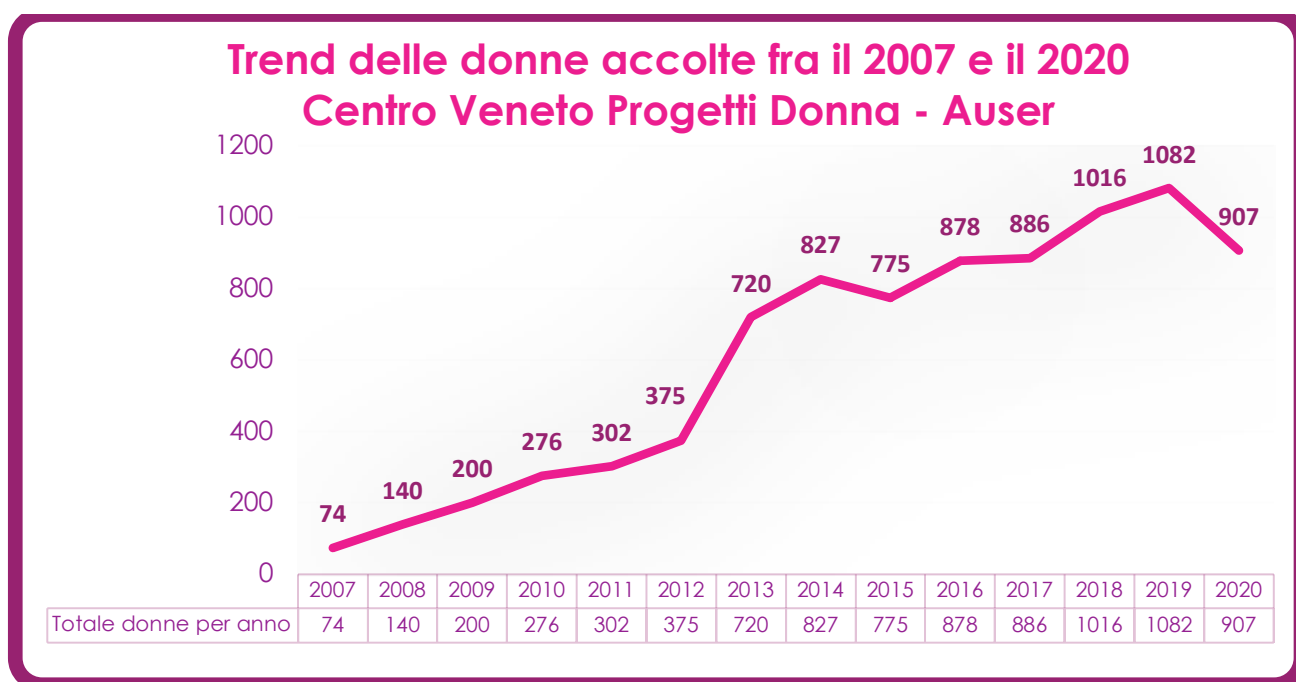


Grafico 1. Totale delle donne accolte negli ultimi 14 anni dal Centro Veneto Progetti Donna - Auser.



Per questo motivo abbiamo voluto analizzare il numero di nuove richieste pervenute al Centro **nei diversi periodi dell'anno** per valutare se i mesi di chiusura abbiano avuto un impatto sull'accessibilità per le donne dei servizi del Centro antiviolenza. L'inaccessibilità non è dipesa dall'incapacità di accogliere le richieste da parte del Centro antiviolenza ma, più probabilmente, ha a che fare con la difficoltà di intraprendere un percorso di libertà quando si è costrette a vivere 24 ore al giorno insieme all'autore della violenza, quando ci sono incertezze sulla propria libertà e autonomia economica e sulla vita futura perché ciò che si vive è inaspettato, imprevedibile e non si sa come affrontarlo.

Il grafico 2 mostra il numero di nuove richieste per mese nel corso del 2020, e rende evidente la riduzione delle nuove richieste specialmente nei primi due mesi di *lockdown*, **marzo e aprile 2020**, ovvero quelli in cui l'incertezza e la rigidità delle chiusure erano maggiori. Nello specifico, rispetto all'anno precedente, a marzo c'è stata una riduzione di nuove richieste del 56%, mentre ad aprile la riduzione è stata del 40%.

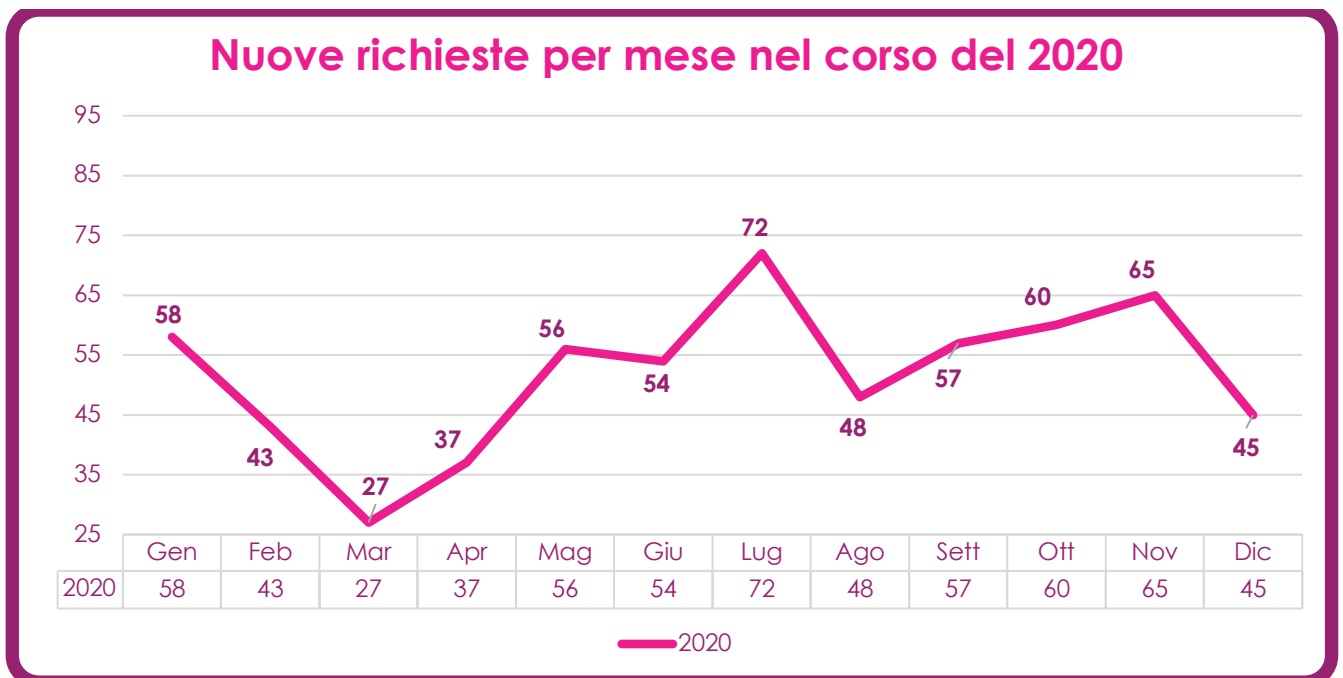


Grafico 2. Nuove richieste di aiuto pervenute al Centro Veneto Progetti Donna – Auser nel corso del 2020, divise per mese.



Nonostante il calo degli ultimi mesi, la crescita del numero di richieste di aiuto nel lungo periodo è positiva: non vuol dire che il numero di donne che subisce violenza sia in aumento, ma significa che più donne trovano **la forza e il coraggio di uscire dal silenzio** per chiedere aiuto. Al contrario, il fatto che le richieste di aiuto siano in calo nell'ultimo anno è un dato negativo: in questo periodo le donne non hanno smesso di subire violenza, ma hanno avuto meno strumenti per intraprendere un percorso di libertà.

Come dimostrato dall'indagine Istat dal titolo "*La violenza contro le donne dentro e fuori dalla famiglia*" del 2015, il dato sommerso, ovvero il numero delle donne che subiscono violenza, ma non ne parlano a nessuno sarebbe del 90%. Secondo l'indagine, **in media 1 donna su 3 subisce, o ha subito violenza fisica o sessuale**, ma il numero di donne che si rivolge alle Forze dell'ordine, ai Servizi o ai Centri antiviolenza è molto minore. Dall'ultima indagine Istat sulla Sicurezza delle donne (2014), il 28% non parla con nessuno della violenza subita, e appena il 12% di loro denuncia alle autorità. Inoltre, meno del 5% delle donne si rivolge ad un centro antiviolenza. Il trend in crescita, dunque, non dimostra un inasprimento della violenza o un aumento nel numero di donne che la subiscono, ma piuttosto **l'aumento delle donne che chiedono aiuto** per uscire dalla situazione.

Il miglioramento della situazione potrebbe dipendere da **vari fattori**, fra i quali, ad esempio, una maggiore sensibilizzazione della cittadinanza, una migliore informazione delle donne e degli uomini attraverso gli eventi e le formazioni, la presa di coscienza dell'esistenza del servizio, la capillarità degli sportelli di ascolto, che è cresciuta nel tempo e i protocolli operativi e di collaborazione con le forze dell'ordine, con l'Azienda ULSS e con diversi Comuni della Provincia.

Al fine di fornire un'analisi quanto più dettagliata del fenomeno della violenza contro le donne nella Provincia di Padova, di seguito si analizzeranno **i dati rilevati nel 2020**.

Rispetto ai valori, è necessario precisare che non è sempre possibile rilevare tutti i dati, a causa della delicatezza delle situazioni e della metodologia di accoglienza adottata dalle operatrici che rispettano la privacy, i tempi e i desideri delle donne. I colloqui non sono infatti delle interviste di raccolta dati, ma dei momenti per costruire una relazione di fiducia da donna a donna. Si consideri che nell'elaborazione delle statistiche e nella creazione dei grafici si terrà conto del valore rilevato, mentre il numero dei casi in cui non è stato possibile rilevare il dato verrà riportato nel testo per dare una misura più completa del fenomeno.



I DATI

Delle **907 donne** che hanno richiesto e trovato aiuto presso il Centro Veneto Progetti Donna – Auser, **423 hanno figli/e minori**, per un totale di **681 bambini e bambine**.

Il Centro Veneto Progetti Donna – Auser gestisce **cinque Centri antiviolenza** nel territorio della Provincia di Padova, oltre agli **sportelli dei Centri antiviolenza** e lo **sportello Donna** in collaborazione con il Comune di Padova. Gestisce inoltre 5 case di fuga nei territori di Padova e Este. **I territori di provenienza delle donne**, dunque, possono essere suddivisi sulla base dei territori dei Comitati dei Sindaci ex ULSS 15, ex ULSS 16, ed ex ULSS 17.

Il territorio da cui proviene la maggior parte delle donne è quello del Comitato dei Sindaci dell'ex ULSS 16, che conta 525 donne, il 60% del dato rilevato. Le donne provenienti dall'alta padovana (ex Comitato dei Sindaci dell'ex ULSS 15) sono 131, cioè il 15% del totale, mentre dalla bassa padovana (Comitato dei Sindaci dell'ex ULSS 17) provengono 127 donne, il 14,5%. Hanno chiesto aiuto, inoltre, 91 donne fuori provincia, pari al 10,5% (Grafico 3). Non è stato possibile rilevare il dato in 33 casi.

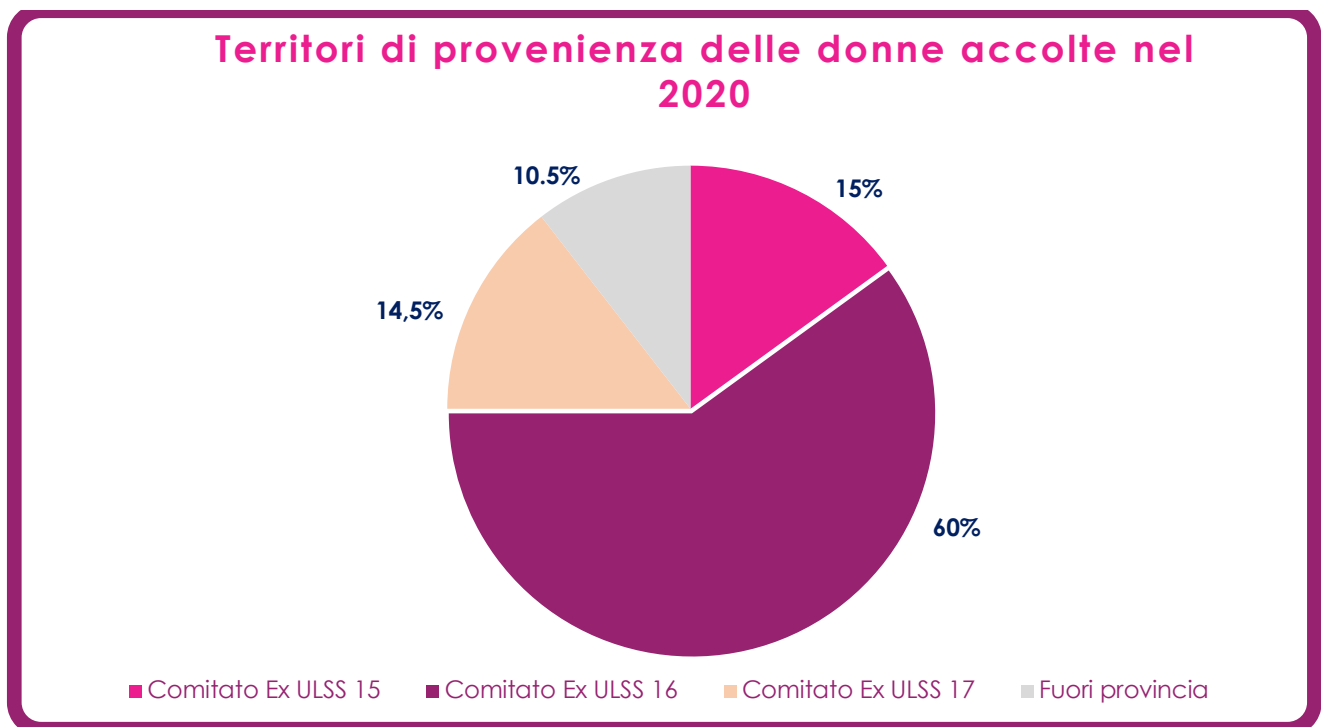


Grafico 3. Territori di provenienza delle donne accolte dal Centro Veneto Progetti Donna – Auser nell'anno 2020.

Le donne di cui si è rilevata la **nazionalità** sono 838 su 907. Di queste, 621, ovvero circa il 74% sono di nazionalità italiana. Le donne di nazionalità straniera sono 217, ovvero il restante 26% (Grafico 4).

Fra queste, le nazionalità più rappresentate sono quella rumena (29 donne), quella moldava (21 donne), quella nigeriana (15 donne) e quella albanese (14 donne). Il restante numero di donne straniere proviene da almeno altri 40 Paesi diversi. In 69 casi la nazionalità non è stata rilevata.

Nel corso degli anni, la percentuale di donne straniere ascoltate dai Centri antiviolenza e gli sportelli si è alzata, probabilmente grazie al progetto *Seconde a Nessuno*, finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità, con l'obiettivo di entrare in contatto con le donne straniere nel territorio, anche attraverso la traduzione dei materiali di sensibilizzazione e grazie al progetto *Leaving Violence, Living Safe* del Coordinamento nazionale D.i.re a cui il Centro Veneto Progetti Donna partecipa dal 2018.

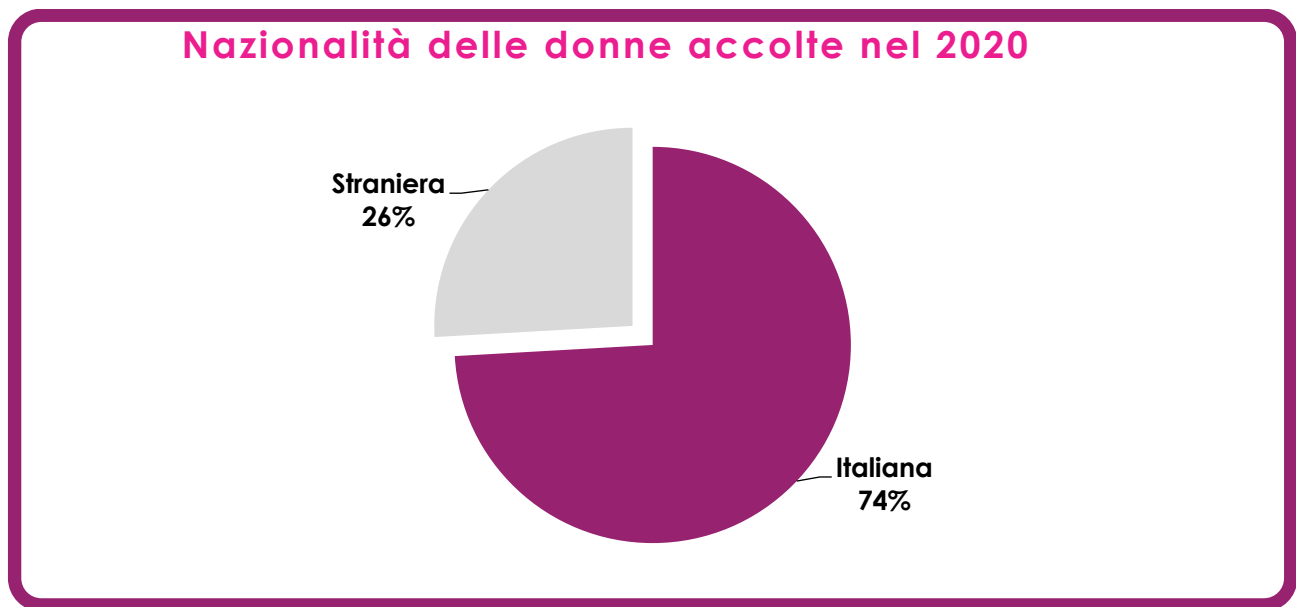


Grafico 4. Nazionalità delle donne accolte dal Centro Veneto Progetti Donna – Auser nel 2020.

Il fenomeno della violenza contro le donne è **trasversale** a tutti i segmenti di popolazione: interessa infatti tutte le fasce d'età, persone provenienti da tutti i contesti sociali, sia disoccupate sia occupate in diversi settori e con diversi gradi di istruzione, così come ampiamente dimostrato dai dati raccolti durante l'anno scorso dal Centro Veneto Progetti Donna – Auser.

Per quanto riguarda le **fasce d'età** sono state accolte e supportate donne dai 18 ai 91 anni (Grafico 5). Non è stato possibile rilevare l'età delle donne in 285 casi.

Le fasce d'età maggiormente rappresentate sono, nell'ordine, 41-50 anni, che conta 180 donne (28,9%); 31-40 anni, che conta 138 donne (22,2%); 18-30 anni, che conta 105 donne (16,9%); 51-60 anni, che conta 104 donne (circa il 16,7%). Le donne che hanno più di 60 anni sono 95 (15,3%), di cui 7 hanno più di 80 anni.

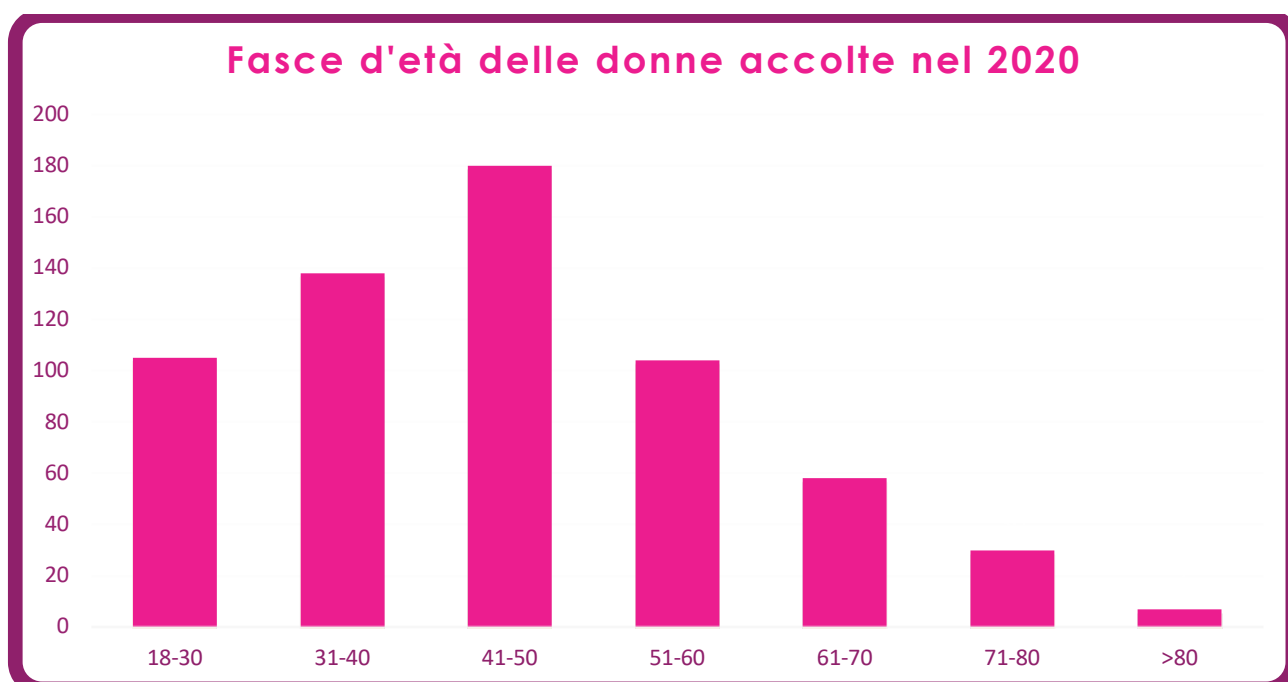


Grafico 5. Fasce d'età delle donne accolte nel 2020 dal Centro Veneto Progetti Donna – Auser.

Per quanto riguarda il grado di istruzione, anche in questo caso dai dati emerge una situazione diversificata. Non è stato possibile rilevare il dato in 468 casi.

Fra le donne per cui è stato rilevato il **grado di istruzione**, 16 (3,6%) hanno la licenza elementare, e 110 (25%) hanno la licenza media. La maggior parte delle donne hanno titoli di istruzione superiore: 208 donne (circa il 47,4%) hanno il diploma superiore, mentre 105 (24%) sono laureate (Grafico 6).

Grado di istruzione delle donne accolte nel 2020

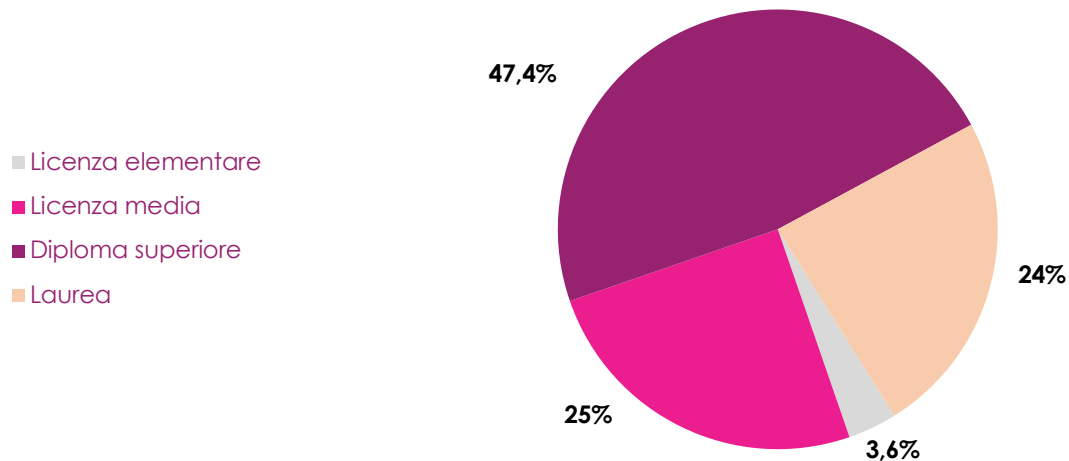


Grafico 6. Grado di istruzione delle donne ascoltate dal Centro Donna Padova – Auser nel 2020.

Per quanto riguarda la **condizione professionale**, il dato non è stato rilevato in 276 casi.

Dei 631 casi in cui il dato è stato rilevato, sono 190 (il 30%) le donne disoccupate, cioè quelle che hanno avuto rapporti lavorativi che poi sono terminati, 42 (il 6,7%) quelle inoccupate, ovvero quelle che non hanno mai svolto attività lavorative, 35 sono studentesse (5,6%), 39 sono pensionate (il 6,2%). Le donne occupate sono invece 325, che corrisponde al 51,5% del dato rilevato (Grafico 7).

Condizione professionale delle donne accolte nel 2020

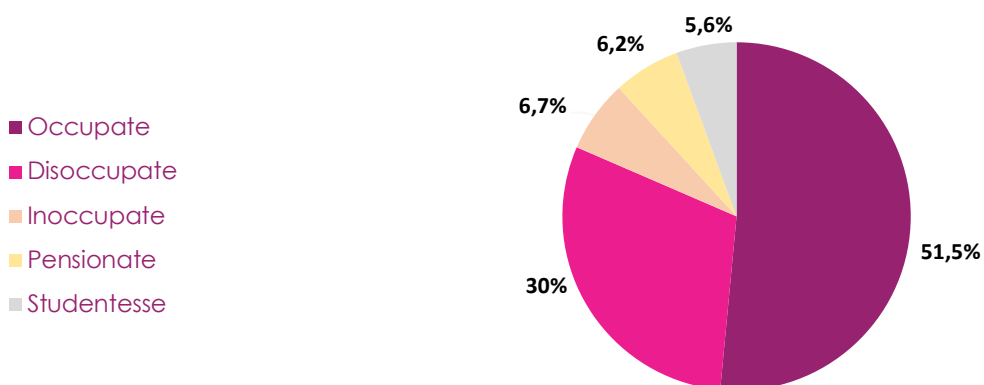


Grafico 7. Condizione professionale delle donne accolte nel 2019 dal Centro Veneto Progetti Donna – Auser.

Di queste ultime, è stato rilevato il **tipo di occupazione** in 305 in casi. La maggior parte di loro, il 69,5%, è impiegata come dipendente, l'8,9% di loro è impiegato in modo saltuario o precario e l'1,6% ha un contratto a progetto. Sono il 6,9% le donne impiegate come coadiuvanti familiari, mentre il 9,5% è libera professionista, e il 3,6% imprenditrice (Grafico 8).

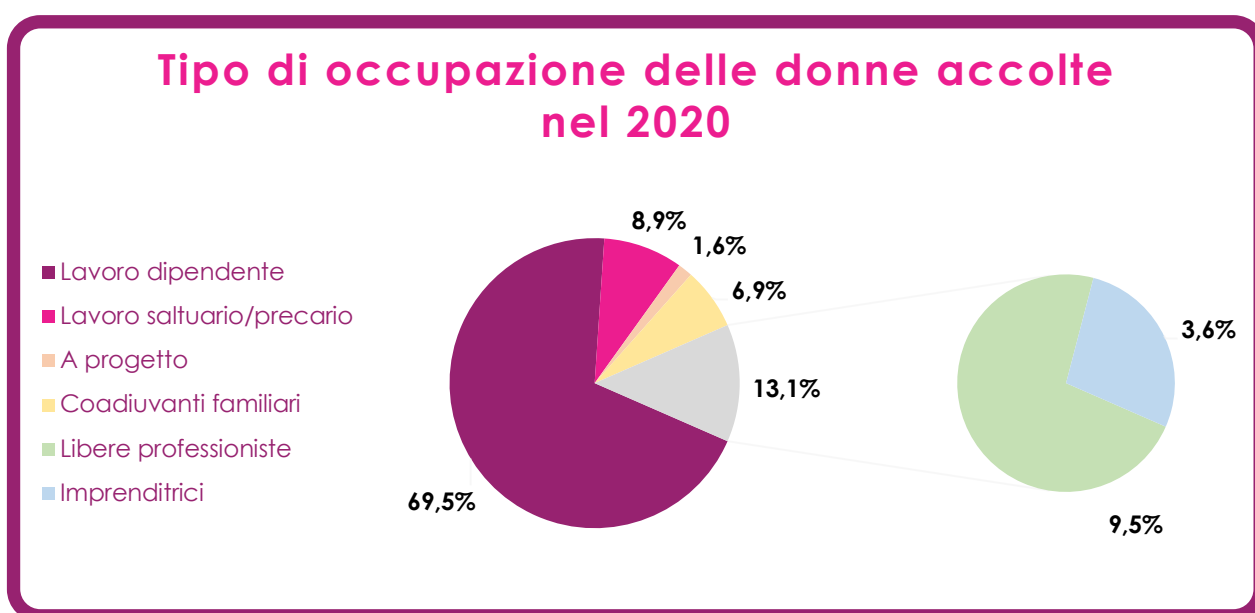


Grafico 8. Tipo di occupazione delle donne accolte nel 2020 dal Centro Veneto Progetti Donna – Auser.

Lo **stato civile delle donne** è stato rilevato in 834 casi.

Delle donne di cui è stato rilevato, 231 (il 27,7%) di loro sono nubili, 377 (il 45,2%) sono coniugate, mentre 108 donne (il 13%) sono conviventi. Inoltre, 72 (l'8,6%) donne risultano separate, 36 (il 4,3%) sono divorziate, e 10 (1,2%) sono vedove (Grafico 9).

Stato civile delle donne accolte nel 2020

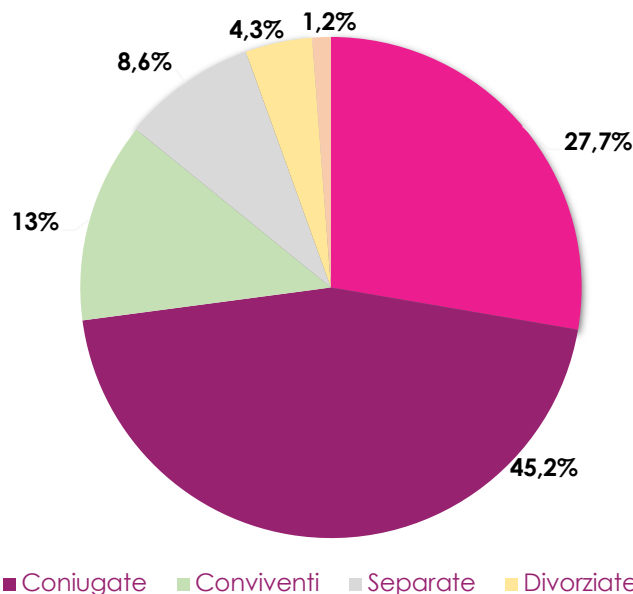


Grafico 9. Stato civile delle donne accolte nel 2020 dal Centro Veneto Progetti Donna – Auser.

Le **forme di violenza subite** dalle donne che si sono rivolte al Centro antiviolenza nel 2020 sono molteplici. Rispetto a questa categoria di dati, è fondamentale ricordare che le diverse forme di violenza possono coesistere e che le donne spesso le subiscono contemporaneamente.

La violenza si distingue in **intrafamiliare** ed **extrafamiliare**. Nel primo caso l'autore appartiene alla sfera personale e intima della donna, e può essere quindi un membro della famiglia o un suo partner attuale o precedente; nel secondo caso, invece, l'autore può appartenere alla cerchia di amici, conoscenti, colleghi o può essere un estraneo.

Rispetto alle 907 donne che hanno richiesto aiuto al Centro antiviolenza nel 2020, **l'autore della violenza** è stato rilevato in 814 casi. In 335 casi (41,2%) chi agiva violenza nei confronti della donna era il marito, in 157 casi (19,3%) era il compagno, mentre si trattava dell'ex marito in 50 casi (il 6,1%) e dell'ex compagno in 122 casi (il 15%). Nell'81,6% dei casi, dunque, l'autore della violenza è un partner attuale o passato della vittima.

Il maltrattante era un familiare per 78 donne (9,6%), un amico o conoscente in 48 casi (5,9%). Si trattava di un collega di lavoro per 11 donne (1,3%) e di un estraneo in 13 casi (1,6%).

Le **forme di violenza** più frequentemente segnalate dalle donne che si sono rivolte al Centro antiviolenza nel 2020 sono quella **psicologica** (704 donne) e quella **fisica** (499 donne).

Per ordine di rilevanza seguono la violenza **economica**, rilevata in 247 casi, la violenza **sessuale**, subita da 111 donne, lo **stalking** riportato in 104 casi. In 8 casi inoltre le donne hanno subito una forma di **segregazione**, 3 hanno subito forme di **mobbing** nel luogo di lavoro, mentre 1 donna che si è rivolta al Centro era anche vittime di **tratta**.

Come si può notare dal grafico, le diverse tipologie di violenza hanno un'incidenza molto diversa in base al contesto, intrafamiliare o extrafamiliare, in cui queste si manifestano (Grafico 10).

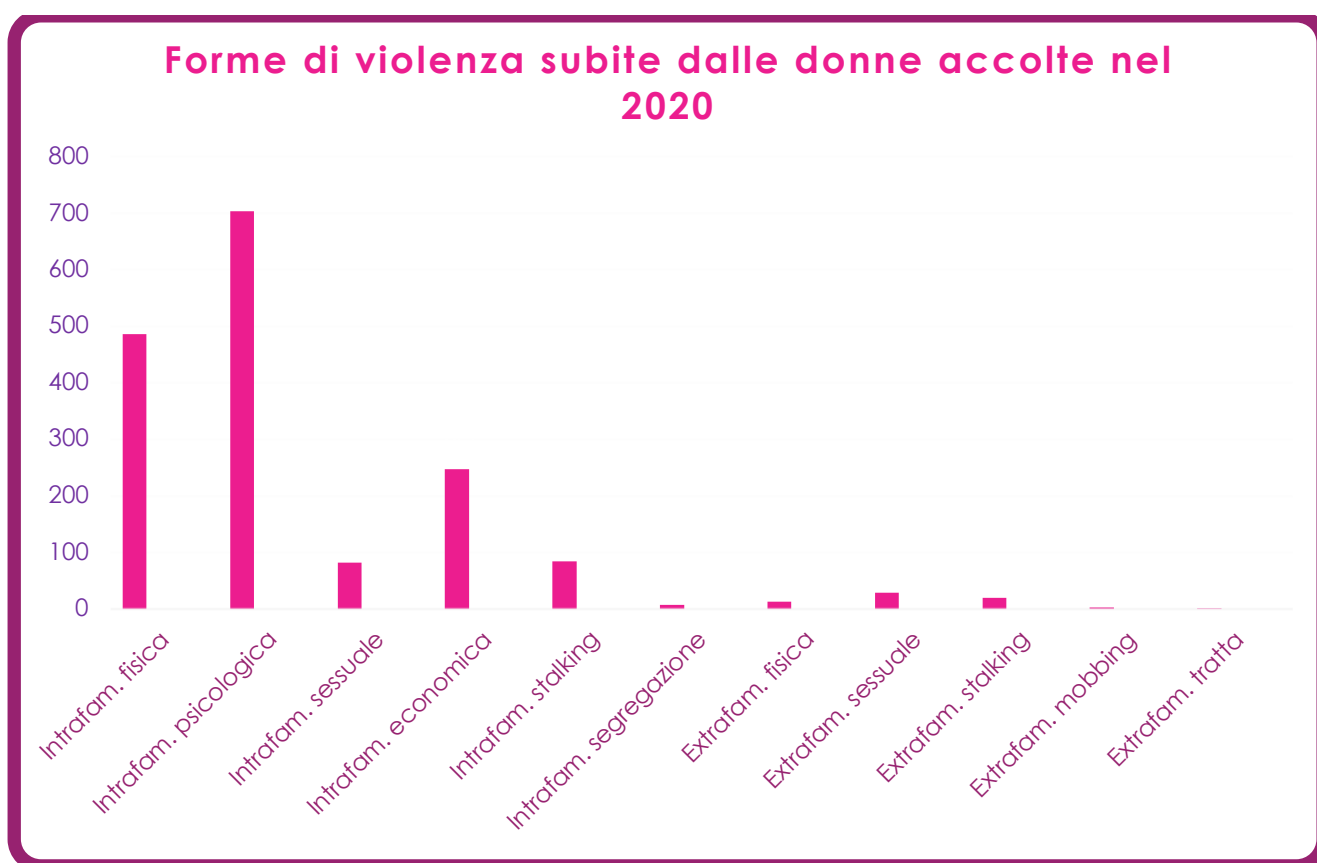


Grafico 10. Forme di violenza subite dalle donne accolte dal Centro Veneto Progetti Donna – Auser nel 2020.

Il primo contatto con il Centro antiviolenza avviene principalmente mediante il **numero verde**, che rappresenta la **modalità di contatto** circa nell'80% degli accessi avvenuti nel 2020; nei restanti casi, le donne hanno utilizzato altre modalità come recarsi direttamente alla sede del Centro o prendere contatto con le operatrici attraverso modalità online (es: mail e sito web).

Per quanto riguarda le **modalità di invio** il dato è stato rilevato in 798 casi.

Gli accessi in maniera autonoma, che comprendono i casi in cui le donne hanno cercato autonomamente i riferimenti e preso contatto direttamente con il Centro antiviolenza, sono stati 167: il 7,7% del totale degli accessi (61 donne) mediante la linea telefonica o rivolgendosi di persona al Centro o a uno degli sportelli, mentre l'13,3% (106 donne) attraverso internet, i dépliant e la pubblicità. Vi sono inoltre i rientri, ovvero le donne che continuano il percorso iniziato negli anni precedenti, che sono il 27,3% (218 donne). Infine, vi sono gli invii da parte di altri soggetti, che includono gli invii da parte della rete informale come amici/che, familiari o conoscenti, e che costituiscono il 17% del totale (136 donne), e gli invii formali da parte della rete di servizi territoriali, che rappresentano il 31,5% del totale del dato rilevato (251 donne) e includono il numero verde nazionale 1522, altri centri antiviolenza, ULSS, Centro servizi territoriali, servizi sociali, professionisti/e o da altre realtà del privato sociale (Grafico 11).

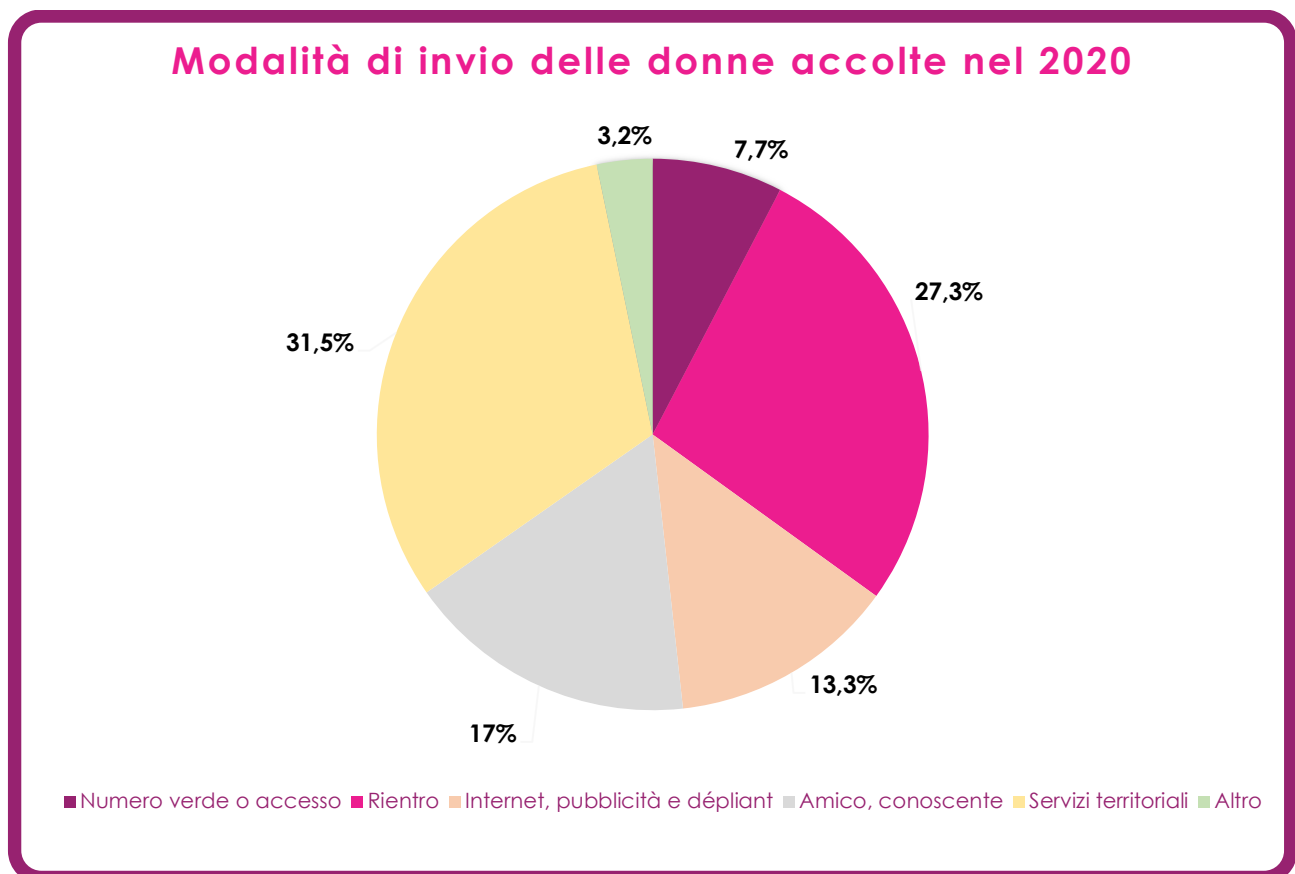


Grafico 11. Modalità di invio delle donne accolte dal Centro Veneto Progetti Donna – Auser nel 2020.



In **oltre il 96%** dei 749 casi in cui è stato rilevato il dato, le donne che si sono rivolte al Centro hanno avuto contatti, precedenti e/o successivi con altri servizi sul territorio (servizi sociali) e/o con le Forze dell'Ordine.

Su 757 casi in cui è stato possibile rilevare il dato, il numero di donne che hanno sporto **denuncia/querela** è 235. Alcune di loro hanno sporto più di una denuncia/querela.

Rispetto a eventuali **accessi al Pronto Soccorso**, il dato è stato rilevato in 712 casi. Di queste, **187 donne** (il 26,3% del dato rilevato) hanno avuto uno o più accessi al Pronto Soccorso, alcuni dei quali con fino a 40 giorni di prognosi.

L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA NEL 2020

Nel **2020** sono state accolte nelle case di fuga del Comune di Padova e del Comune di Este 10 donne con 12 figli/e minori. Tutte le donne accolte sono seguite anche dal Centro anti violenza. Inoltre, 21 donne con 24 figli/e minori sono state accolte in emergenza.

Struttura	Numero donne totali 2020	N° figli/e minori	Notti * (madre e figli/e)
Casa rifugio A (Este)	2	4	1.400
Casa rifugio A (Padova)	3	3	2.164
Casa rifugio B (Este)	3	2	1.439
Casa rifugio Agnese	2	3	980
Emergenze	21	24	1.688
Accoglienze di donne seguite dal CVPD in strutture non gestite dal CVPD	5	6	1.876
TOTALE	36	42	9.547

*È stata conteggiata moltiplicando il numero delle notti trascorse presso le strutture per il numero delle persone accolte (donne e eventuali figli/e minori).